

Mari, spy story salernitana tra femme fatale e bombaroli

Ugo Cundari

Si respira un'aria da intrigo internazionale nella spy story *Hotel d'Angleterre* (Marlin, pagine 416, euro 18) di Carmine Mari, nato a Vietri sul mare 55 anni fa e già autore di *Il regolo imperfetto*.

Nell'Italia dei primi del Novecento, mentre sta per avviarsi tra grandi aspettative l'avventura coloniale, nell'albergo salernitano che dà il titolo al romanzo è al suo primo giorno di lavoro un giovane con ambizioni da giornalista. E non è proprio un primo giorno da ricordare, i clienti che incrocia sono tutti un po' agitati, a cominciare da un tipografo romano sull'orlo del fallimento dal quale è minacciato pochi secondi dopo averci scambiato due parole su una cassaforte sotto il bancone che nessuno riesce ad aprire. Poi, tanto per rendere davvero indimenticabile la giornata, il nuovo arrivato scopre, per caso, che il congiere è sparito, e insieme a lui si sono volatilizzati alcuni documenti riservati, molto delicati, con particolari sulle ambizioni di conquista del paese.

Ambizioni viste di cattivo occhio dalle altre nazioni europee, che potrebbero usare quelle carte per danneggiare l'Italia. Quando la notizia si diffonde, ad occuparsene, ufficialmente, è un agente dell'Ufficio informativo. Scopriremo che l'aspirante cro-

nista, costretto a collaborare alle indagini, è già noto alla polizia per le sue simpatie anarchiche, e forse aiuterà il governo facendo il doppio gioco, del quale è naturale sospettare molti dei personaggi, anche minori, che prendono parte alla trama.

Non mancano omicidi, più di una femme fatale, uomini corrotti esperti del doppio gioco, ufficiali dell'esercito in pensione solo in apparenza, fantomatiche lotte fratricide tra rivoluzionari bombaroli tirate in ballo da quotidiani servi del potere per proteggere i loro padroni. Il nostro protagonista, evidentemente destinato a grandi cose, si troverà anche coinvolto in un piano di attentato, nel quale avrebbero voluto mettere la loro firma anche esponenti della malavita locale, contro un raduno di suffragette, capitanate dalla donna che ama, combattiva fautrice del diritto di voto per le donne.

Sullo sfondo una Salerno dalla vita notturna molto intensa, invasa da marinai di ogni paese alla ricerca di divertimento tra teatri, cinematografi dove «cominciano a circolare le pellicole di Elvira Notari Coda, prima regista donna italiana», chalet e due bordelli, «uno chiamato dei Barbuti, raffinato e costoso; l'altro nel vicolo delle Fornelle, frequentato soprattutto da militari e da gente comune». Il finale è un inno alla sincerità, e ai buoni sentimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DIVA DEL MUTO Elvira Coda e il marito Nicola Notari



CARMINE MARI
HOTEL D'ANGLETERRE
MARLIN
PAGINE 416
EURO 18

